

Conservare il Novecento: i vestiti del libro

*Atti del 5° Convegno nazionale,
Ferrara, 26 marzo 2004,
a cura di Giuliana Zagra, Roma,
Associazione italiana biblioteche,
2005, p. 131
ISBN 88-7812-179-7, € 16,00*

Come sostiene Luigi Crocetti, una riproduzione, anche se perfetta, non può mai sostituire l'originale, da qui la necessità di conservarlo nella sua integrità e nella sua interezza. Oggi questo bisogno non ha per oggetto semplicemente il libro, preso nella sua "nudità", ma anche i vestiti che si porta a corredo: sopraccoperta, copertina, fascetta editoriale, scheda editoriale, biglietto volante (per esempio *errata corrige*), cedola di commissione libraria, allegati di varia natura.

Il Convegno "Conservare il Novecento: i vestiti del libro", i cui atti sono raccolti in questo volume, ha inteso evidenziare la varietà e la ricchezza dei materiali contemporanei e presentare strategie di descrizione, conservazione, restauro capaci di salvare e valorizzare un patrimonio andato spesso distrutto, di cui, per troppo tempo, solo librai antiquari e collezionisti si sono occupati.

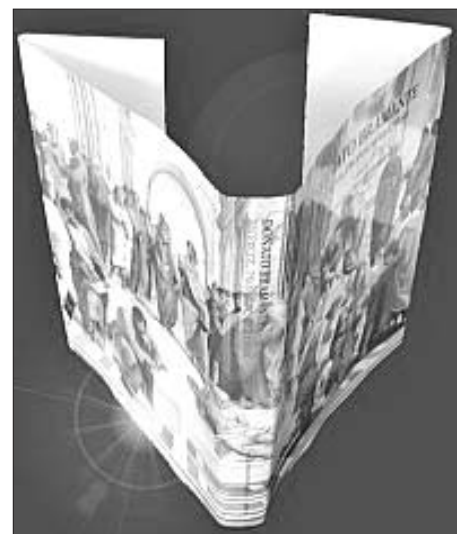
Incuria, scarsa considerazione o restauri dissennati hanno impoverito i libri entrati nella biblioteche. Nel 1962 Francesco Barberi appare

una voce isolata e inascoltata quando afferma che l'asportazione della sopraccoperta è una mutilazione. Oggi, su questi aspetti, sembra manifestarsi una maggiore sensibilità.

Le opzioni "legittime" di trattamento che vengono individuate sono due: lasciare la sopraccoperta insieme al libro, in modo da mantenere fisicamente il legame, oppure collocarla separatamente per facilitarne la conservazione.

Quest'ultimo caso prevede l'indicazione della segnatura della pubblicazione d'origine, in modo da non recidere il filo di unione. Possono essere introdotti anche altri utili criteri di classificazione: per editore, data, genere, paese. Le sopraccoperte (chiamate pure sovraccoperte o sopraccopertine) non sono un elemento isolato, ma partecipano a insiemi più vasti: quelle di un editore o di un grafico, quelle riconducibili a un determinato genere letterario, oppure possono essere considerate come parte di una categoria più ampia, rappresentata dai testi di risvolto scritti per i libri di un autore o da lui stesso.

I "vestiti" sono veri e propri documenti capaci di testimoniare strategie editoriali, autoriali, contesti sociali, storici, politici, economici e culturali in cui sono stati prodotti. Questi apporti si differenziano a seconda della tipologia di corredo: per esempio le cedole librerie di solito non sono interessanti dal punto di vista grafico, ma forniscono indicazioni sulle strategie pubblicitarie dell'editore, riportando a volte anche prospetti riguardanti intere collane; al con-



trario le sopraccoperte testimoniano lo stile grafico, oltre che le finalità pubblicitarie; così i risvolti possono accogliere informazioni rilevanti, quali presentazione dell'opera e dell'autore, foto ritratto dello stesso, altri dati bibliografici. La sopraccoperta può farci conoscere il logo dell'editore o fornire indicazioni del prezzo. Un caso particolare riguarda i risvolti delle copertine scritte da Italo Calvino per le edizioni delle sue opere, dove egli svolge sia il ruolo di autore che quello di funzionario della casa editrice Einaudi, occupandosi personalmente anche della scelta delle illustrazioni (senza dimenticare che i risvolti delle sue opere offrono interessanti testimonianze di poetica da cui si possono ricavare, insieme alle scelte iconografiche, gli elementi costitutivi di un cosciente metodo di comunicazione con il lettore).

Le sopraccoperte, le copertine e le altre illustrazioni interne rientrano pienamente nel campo della storia della grafica, del fumetto e dell'arte contemporanea: pensiamo alle copertine dell'illustratore di "gialli" Carlo Jacono, alle sopraccoperte del vignettista Guido Crepax e del pittore

Alberto Savinio. Alcuni copertinisti e grafici non sono oggi abbastanza conosciuti e studiati: questa è una delle ragioni per cui non risulta adeguatamente valorizzato il settore dell'illustrazione libraria, campo nel quale l'Italia un tempo eccelle.

Negli ultimi anni sono nati istituti che si propongono di raccogliere, conservare e catalogare l'intera produzione di una casa editrice (o di un gruppo editoriale); ci riferiamo in particolare alle biblioteche storiche di case editrici, la cui finalità è quella di documentare l'evoluzione di un marchio editoriale, delle sue collane, degli aspetti grafici, pubblicitari, commerciali e culturali, non tralasciando gli elementi paratestuali, gli allegati e i gadget. Un altro luogo in cui i "vestiti" hanno più probabilità di essere stati conservati sono le biblioteche d'autore, cioè fondi privati raccolti da personaggi rilevanti della cultura, in molti casi passati nelle mani di biblioteche pubbliche.

A livello nazionale, punto di riferimento per la conservazione "integrale" potrebbe essere una delle due biblioteche nazionali centrali, fermo restando la considerazione contenuta nell'intervento di Paola Puglisi, che richiama la necessità di poter contare sulla cooperazione tra le diverse strutture presenti sul territorio per far fronte a un compito così gravoso.

Interessante il contributo di Daniela Scala, che illustra un caso di catalogazione informatizzata da lei svolta sul fondo di "Sovraccoperte per libri" conservate presso la raccolta delle stampe A. Bertarelli di Milano. Questo istituto raccoglie materiale molto vario: menu, biglietti da visita, ex libris, cartoline, manifesti, grafica d'arte, stampe

popolari, ritratti, vedute, piante, carte geografiche, calendari, opuscoli, pubblicità ecc. Nel 1997 vengono rinvenuti nei depositi 66 faldoni con impresso lo stemma di Milano: i contenitori sono pieni di sovraccoperte, probabilmente provenienti dalla biblioteca comunale e risalenti alla prima metà del Novecento. Il lavoro di Daniela Scala ha riguardato l'inventariazione del materiale e la creazione di una scheda descrittiva (da applicare) suddivisa in tre aree: dati bibliografici, genere, illustrazione. L'ultima area presuppone una formazione professionale particolare, vale a dire la capacità di identificare l'illustratore o il grafico analizzando le caratteristiche artistiche di ogni singolo pezzo; spesso, infatti, l'illustrazione non porta firme o sigle dell'autore.

Sul versante della conservazione del libro moderno, l'Europa appare in ritardo rispetto agli Stati Uniti: nel nostro continente è infatti poco conosciuta e praticata la strategia della *book repair*, ossia la riparazione di libri moderni convenzionali, non rari, probabilmente come riflesso della scarsa considerazione per il supporto fisico senza pregio, rarità o comunque valore simile al materiale antico. A questo proposito Armida Batori (Istituto centrale per la patologia del libro) sottolinea nel suo contributo che il restauro è un'attività "distruttiva" della struttura originaria e in quanto tale va considerata solo come estremo rimedio, mentre si dovrebbe puntare di più l'attenzione sulla movimentazione e la spolveratura del libro, sulle condizioni di depositi e sale di lettura, in sintesi sull'attività di prevenzione. Aspetto fondamentale è quello di incenti-



(Ada Soria), *Fiori con fiori*, Firenze, Salani, 1933. Copertina a colori di Alberto Micheli

vare la formazione specifica e di qualità nel campo della legatura, del restauro e della conservazione.

Daniele Falcinelli

danielefalc@libero.it